



Aggiornamento quotidiano sui temi di interesse di cittadini e lavoratori stranieri.
Newsletter ad uso esclusivamente interno e gratuito, riservata agli iscritti UIL.
Consultate www.uil.it/immigrazione.

Newsletter periodica d'informazione Anno XIX n. 04 - Maggio 2021

Il progetto Labour Int 2 per l'inclusione professionale dei rifugiati



I progetti LABOUR-INT, volti all'integrazione di rifugiati e richiedenti protezione, hanno mirato a stabilire un approccio innovativo basato sulla cooperazione, il dialogo e l'impegno delle parti sociali ed economiche in quanto attori chiave del mercato del lavoro ed a stabilire o rafforzare una collaborazione fruttuosa con altri soggetti interessati del settore pubblico, privato e del no profit. Il secondo modulo (Labour Int 2) è stato finanziato dalla Commissione Europea alla Confederazione Europea dei sindacati e si è sviluppato su tre azioni pilota: in Tirolo, Atene e Campania. Moduli

progettuali volti all'inclusione professionale dei rifugiati. Il modulo campano è stato realizzato con successo dai sindacati del settore agricolo di quella regione, capofila la UILA di Napoli e Campania. Questo numero di Focus Immigrazione dedicato all'illustrazione di questa meritevole iniziativa.

...e inoltre

Appuntamenti a pag. 2; il progetto Labour Int 2 a pag. 2; dare un futuro professionale ai rifugiati a pag. 3; convegno UILA a Napoli pag. 4; regolarizzazione a pag. 6; comunicato stampa di Cgil, Cisl, Uil a pag. 8; società a pag. 9; Europa a pag.10; migrazioni e demografia a pag.11; minori stranieri soli a pag. 12.



A cura del Servizio Lavoro, Coesione
e Territorio della UIL
Dipartimento Politiche Migratorie
Tel. 064753292 - 064744753 - Fax: 064744751
EMail polterritoriali2@uil.it



Dipartimento Politiche Migratorie APPUNTAMENTI

- Incontro webinar unitario con il Dipartimento Immigrazione del Ministero del Lavoro - 24 maggio 2021, ore 14.30;
- CES - Comitato mobilità, migrazione ed inclusione - 27/05/2021- ore 09.30 - 17.00;
- INAPP - Webinar sugli indicatori di Integrazione - 15 giugno 2021, ore 10.00

Prima Pagina

Il progetto LABOUR INT in Campania



I progetti LABOUR-INT sono una iniziativa europea, volta all'integrazione lavorativa di rifugiati e richiedenti protezione internazionale. Si è composta di due iniziative: Labour INT 1 e Labour INT 2, entrambe promosse dalla Confederazione Europea dei sindacati e finanziate dalla Commissione Europea. Il primo progetto è nato nel 2017 dalla collaborazione, dall'impegno e dal dialogo degli interlocutori economici e sociali europei (ETUC, SGI Europe, SMEunited, BusinessEurope ed Eurochambres) quali attori principali del mercato del lavoro, emersi alla firma del Partenariato europeo per l'integrazione. Il Partenariato, che la Commissione europea e gli interlocutori economici e sociali europei hanno rinnovato il 7 settembre 2020, stabilisce i principi e gli impegni chiave per sostenere e consolidare le opportunità a beneficio dell'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro europeo. I

progetti LABOUR-INT hanno mirato a stabilire un approccio innovativo basato sulla cooperazione, il dialogo e l'impegno delle parti sociali ed economiche in quanto attori chiave del mercato del lavoro ed a stabilire o rafforzare una collaborazione fruttuosa con altri soggetti interessati del settore pubblico, privato e del no profit. Labour Int 1, ha visto la realizzazione di tre iniziative pilota in Belgio, Germania ed Italia. Il modulo italiano è stato realizzato a Milano e Lombardia ed è stato gestito dai sindacati del settore del Commercio: Filcams, Fisascat e Uiltucs. Il progetto si è concluso nel 2019 con la formazione ed il tirocinio in azienda di alcune decine di richiedenti protezione. La seconda iniziativa, Labour INT 2 (oggetto di questo resoconto) è iniziata nel 2018 e si è conclusa ad inizio 2021. Ha visto l'implementazione di tre azioni pilota in Austria (Tirolo), Grecia (Atene) e Italia (Napoli). In Italia l'iniziativa è stata realizzata in Campania. Capofila del progetto la UILA regionale, in collaborazione con FAI-Cisl Campania, FLAI-Cgil Campania, COPAGRI Campania, LESS e APEIRON. Ha partecipato al cofinanziamento del progetto anche l'ente bilaterale regionale EBAT. Ciascuno di questi partner ha affrontato argomenti specifici relativi all'integrazione di richiedenti asilo e rifugiati nel mercato del lavoro. L'iniziativa LABOUR-INT 2 ha mirato a rafforzare il conseguimento degli obiettivi della prima fase del progetto, allo scopo di identificare soluzioni comuni per risolvere le principali sfide affrontate dai migranti per l'integrazione nel mercato del lavoro, con particolare riferimento alle competenze e alle qualifiche professionali; e si è proposta di promuovere l'occupazione come parte fondamentale del processo di integrazione dei cittadini dei paesi terzi e centrale per la partecipazione dei migranti nella società. Inoltre, ha mirato a promuovere percorsi di integrazione multi-layered e multi-stakeholder per migranti e rifugiati di recente arrivo in tutta l'UE, dall'arrivo al luogo di lavoro, passando attraverso istruzione, formazione e inserimento lavorativo. LABOUR INT 2 ha stabilito un approccio innovativo, basato su cooperazione, dialogo e impegno delle parti economiche e sociali in quanto attori chiave del mercato del lavoro, e per costruire o promuovere una proficua collaborazione con altri stakeholder rilevanti nel settore pubblico, privato e no-profit. Nello specifico, l'azione di progetto su base regionale mirava a favorire le opportunità di lavoro legale nel settore agricolo dei migranti di recente arrivo (rifugiati o richiedenti asilo) ospitati presso centri di accoglienza (come SPRAR) siti in Campania o semplicemente insediati in centri urbani come Napoli. Dati recenti hanno dimostrato che in Italia i migranti sono facili vittime del fenomeno del "caporalato" molto diffuso nel settore agricolo. In assenza di canali legali della migrazione per lavoro, i migranti, in

una situazione economica molto vulnerabile, non riescono ad entrare nel mercato del lavoro legalmente e sono costretti a sottoporsi a lunghe giornate lavorative, in condizioni estremamente precarie e con protezioni inadeguate. In questo settore, il progetto Labour Int 2 ha accostato il modello di integrazione alla lotta all'illegalità; l'azione di progetto ha mirato a sviluppare attività di sensibilizzazione per i migranti potenziali vittime di questo sistema illegale, nonché misure di integrazione occupazionale nel settore agricolo attraverso un pacchetto di formazione dedicato. È stato disegnato un programma per l'inclusione dei migranti nel mercato del lavoro insieme con gli organismi sindacali e datoriali, enti del terzo settore e le autorità pubbliche. I moduli di formazione hanno compreso la preselezione, la selezione e la valutazione delle competenze abbinando le competenze e la formazione linguistica al diritto del lavoro. Altra parte fondamentale del progetto è stata quella della realizzazione di tirocini in azienda, volti ad aumentare la qualità professionale dei lavoratori stranieri e ad aumentare la possibilità di uno sbocco lavorativo. Infine, in collaborazione con tutte le parti interessate, sono stati realizzati un video e del materiale di sensibilizzazione che mostrano storie di successo sull'integrazione dei migranti che hanno preso parte alla formazione.

Costruire un futuro professionale per i rifugiati

Intervista ad **Emilio Saggese**, Segretario Generale UILA Napoli e Campania



La UILA di Napoli e Campania, è l'organizzazione territoriale della Unione Italiana Lavoratori Agroalimentari che ha realizzato Labour Int 2. Il progetto tratta di formazione ed inclusione lavorativa dei rifugiati. L'azione pilota sviluppata in Campania termina in questo mese di giugno con un Convegno conclusivo. Su questi aspetti abbiamo rivolto alcune domande ad **Emilio Saggese**.

D. Quando sei stato rieletto, nel 2018, uno dei tuoi obiettivi era la lotta al caporalato. Pensi che questo progetto sia andato nella stessa direzione? E come?

R. A dire il vero la battaglia della UILA Campania e di tutto il Sindacato non è cominciata nel 2018 (con la mia elezione) ma è da "sempre" orientata alla lotta al caporalato e all'affermazione dei diritti civili e rispetto dei contratti. Questo progetto ci ha aiutato a comprendere meglio le dinamiche che si muovono attraverso questo fenomeno che tanto danneggia i lavoratori. Non è una questione "etnica", ma è un dato di fatto che questa piaga concerne tutti i lavoratori agricoli indistintamente dal Paese di provenienza, soprattutto nella regione Campania. Un fenomeno bruttissimo che, ahimè, ancora non siamo riusciti ad estirpare.

2. Quali sono state le principali difficoltà che avete incontrato nella inclusione lavorativa dei rifugiati?

R. A riguardo è necessario fare delle precisazioni. Vanno sicuramente riviste alcune norme. Le maggiori difficoltà non sono state nel reperire le "risorse umane" per la formazione ma le modalità. Mi spiego: chi fa domanda di asilo politico o protezione internazionale riceve un permesso di soggiorno a termine e si corre il rischio che, una volta che viene fatta la selezione ed individuati i corsisti, successivamente possa arrivare la revoca del permesso con foglio di espulsione. Ancora peggio se ciò si verifica a corso di formazione iniziato. Se si verificasse questa eventualità, le persone "quasi formate" non potrebbero proseguire nello step successivo perchè costrette ad abbandonare il Paese in seguito alla revoca del permesso di soggiorno. A mio avviso questa norma, nello specifico dovrebbe essere rivista e modificata in toto.

3. Come avete selezionato i partecipanti?

R. Noi abbiamo avuto la fortuna di incontrare sulla nostra strada la Cooperativa Apeiron, parte integrante del progetto. Siamo stati una grande squadra che ha lavorato in modo armonico. Insieme abbiamo collaborato nel reperire le persone adatte a quelli che poi erano gli obiettivi del progetto Labour Int 2.

4. Quali sono state le maggiori richieste in termini formativi da parte dei corsisti?

R. Sono state diverse. In primis la necessità di imparare la nostra lingua (cosa difficile da acquisire in tempi rapidi). Il nostro obiettivo non era solo quello di insegnare l'italiano ma soprattutto quello di formare delle figure professionali in agricoltura su mestieri specifici. In secondo luogo, lo sfruttamento dei lavoratori agricoli, costretti a lavorare con paghe di 5€ a cassone, in quanto operai comuni che si possono reperire dappertutto. Noi invece, grazie al progetto Labour Int 2, siamo stati in grado di formare persone che acquisiscono una professionalità superiore che non devono essere

impiegate esclusivamente nella raccolta del pomodoro o raccolte in genere. Abbiamo superato non poche difficoltà per dare loro un livello superiore di inquadramento e di professionalità.

5. Nella fase dei tirocini aziendali quali sono stati i risultati positivi e le criticità?

R. I risultati positivi sono stati tanti. La pandemia ha rallentato un po' tutti i settori. Volevamo formare una decina di persone però il periodo ci ha imposto una serie di regole per cui siamo stati costretti a stringere il cerchio sul tirocinio formativo. Poi ci sono state le "storie" che abbiamo sentito e raccolto in un cortometraggio dal titolo "UN PASSO ALLA VOLTA" che a breve divulgheremo. E' stata un'esperienza unica che, naturalmente, se il Sindacato europeo e le Organizzazioni Nazionali Confederali volessero replicare noi saremmo ben lieti di poterlo fare, naturalmente a pandemia finita per avere risultati sicuramente diversi.

6. Quali sono stati gli stakeholder che hanno partecipato alla realizzazione del progetto?

R. Sono state le 3 organizzazioni di categoria: FAI, FLAI, UILA. C'è stato l'impegno della segreteria



nazionale della UILA e abbiamo sempre avuto accanto la segreteria Nazionale Confederale della UIL (attraverso il Dipartimento Politiche Migratorie), che ha collaborato con noi e ci ha aiutato nel percorso. La COPAGRI è stata fondamentale nel reperire le aziende per il tirocinio formativo. C'è stato un grande entusiasmo da parte di tutti. Poi l'Ente Bilaterale di Napoli che ha impiegato qualche risorsa importante per il successo di questo progetto.

7. Qual è stato l'apporto delle istituzioni pubbliche?

R. Le istituzioni pubbliche sono state purtroppo poco presenti. Abbiamo avuto qualche contributo solo in occasione della presentazione del progetto che abbiamo fatto a Napoli. A mio avviso, sarebbe giusto e opportuno che anche gli enti pubblici partecipino fattivamente con risorse aggiuntive al progetto. Purtroppo, non abbiamo ricevuto alcun apporto politico o di qualsiasi altra natura.

8. L'obiettivo finale del progetto era l'inclusione lavorativa dei rifugiati, che bilancio fai da questo punto di vista?

R. In virtù delle criticità dovute alla pandemia per me è un risultato straordinario aver impiegato quattro lavoratori nel "progetto finale" con contratto regolare e una retribuzione

contrattuale con tutti i diritti che dovrebbe avere ogni lavoratore o per meglio dire ogni essere umano. Potrebbe sembrare una goccia nel mare, ma io credo invece che sia una esperienza capace di dare la spinta giusta a questi lavoratori affinché possano raccontare la loro storia e - soprattutto - lanciare un monito, un barlume di speranza a chi si trova nelle medesime condizioni. Una strada sicura per avere dignità, lavoro sicuro e diritti c'è e l'abbiamo trovata.

Convegno UILA a Napoli

A Napoli "Labour-int2", progetto europeo per l'inclusione e l'occupazione in agricoltura dei migranti



È stata presentata a Napoli, il 5 luglio 2019, la fase di startup progetto "Labour-int2", promosso dalla Confederazione Europea dei Sindacati (CES), finanziato dall'Unione europea e realizzato da Fai, Flai, Uila, della Campania, dalla Copagri Campania e dalle associazioni Apeiron e Less. Nella sua introduzione, Emilio Saggese, Segretario Regionale Uila Campania, ha spiegato che: "il progetto mira in particolare a favorire le opportunità di lavoro legale nel settore agricolo dei migranti (rifugiati o richiedenti asilo) ospitati nei centri di accoglienza o insediati nei centri urbani che molto spesso sono vittime del caporalato. Ciò avverrà in rapporto alle esigenze occupazionali e ai fabbisogni formativi delle aziende agricole, in particolare della Copagri e in collaborazione con l'Ente bilaterale territoriale di Napoli". In conclusione, il Segretario Generale Uila, Stefano Mantegazza, ha voluto collegare passato, presente e futuro dell'Italia in una storia inscindibile dalle problematiche e dalle risorse legate all'immigrazione. "Svolgiamo questo convegno, questa nostra iniziativa, che è di straordinaria importanza, in un contesto molto

difficile, con un Governo che sul tema dell'immigrazione parla ormai da molti mesi alla pancia del Paese. Non al cuore e non alla testa, instillando le peggiori preoccupazioni nei cittadini. Parla in maniera così violenta da farci correre il rischio di dimenticare anche la nostra storia. Ricordo a tutti noi un libro straordinario dal quale si vuole che abbia inizio la nostra storia: l'Eneide. Enea viene indicato come colui che ha fondato l'Italia, e Virgilio ce lo presenta come un uomo in fuga da Troia. Che, se esistesse oggi, sarebbe una città della Turchia. Le prime pagine dell'Eneide si aprono con Enea che scappa da questa città in fiamme, distrutta dopo una guerra durata dieci anni. Di notte, si imbarca, per scappare, con il vecchio padre sulle spalle, il ricordo della moglie morta, il figlio in una mano e nell'altra i suoi dei, quelli che tenevano in casa e che pregavano. Questa è l'immagine con cui si apre la storia che dà inizio al nostro Paese, e che noi non dobbiamo dimenticare mai. Così come non dobbiamo dimenticare mai che il Mediterraneo, già allora, era un luogo dove i popoli si incontrano e si scontrano, in un crogiolo infinito e dove l'immigrazione è un tema che fa la storia di tutti questi nostri paesi. Parla alla pancia, questo Governo, e non al cuore; dimenticando che quando una persona è in mare e sta affogando, non gli dobbiamo chiedere il passaporto, non gli dobbiamo chiedere lo status che ha o da dove scappa, ma lo dobbiamo semplicemente salvare. Parla alla pancia e non alla testa, perché si dimentica di dire agli Italiani che anche l'anno scorso il saldo fra nati e morti in questo Paese fa segnare meno 200mila. Come se una città grande come Padova fosse sparita improvvisamente; è un dato triste che però ci accompagna ormai da diversi anni. Questo vuol dire che avremmo bisogno di una politica migratoria diversa, sicuramente una politica che vada a guardare l'utilità con cui queste persone possono essere impiegate nel nostro Paese, rendendosi conto del bisogno che ne abbiamo, se non vogliamo che questo Paese, che continua a invecchiare, debba poi rinunciare progressivamente a tutta una serie di opportunità. Con meno giovani e più anziani, il welfare è seriamente a rischio; e questa è solo una delle tante altre difficoltà immaginabili. In un momento come questo, tale progetto ha la grande virtù di indicare la strada, il percorso che noi vorremmo sviluppare in tutta Italia. Il sindacato si è battuto con forza contro il caporalato e il lavoro nero, abbiamo scritto noi la Legge 199 e siamo riusciti a farla approvare in Parlamento, con tante difficoltà e ancora incompleta rispetto al nostro progetto che è quello di creare, attraverso la rete del lavoro agricolo, l'incontro trasparente e premiante tra domanda e offerta di lavoro, unica valida alternativa al mercato del lavoro gestito dai

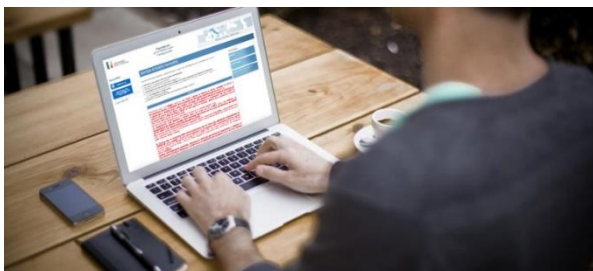
caporali”.



Regolarizzazione e decreto flussi 2021

Regolarizzazione e decreto flussi 2021: webinar Ministero del lavoro - Uil, Cgil e Cisl

Interessanti le novità emerse nel confronto dello scorso 25 maggio



(redazionale) Roma, 26 maggio 2021 - Si è svolto lo scorso 25 maggio un webinar tra Uil, Cgil e Cisl e Ministero del Lavoro. Due i temi principali all'ordine del giorno: la procedura di emersione dal lavoro irregolare del 2020 e il decreto flussi 2021. Hanno partecipato all'evento, per il Ministero, la dottoressa Tatiana Esposito, Titolare della DG Immigrazione, l'Avvocata Malaica Cisternino della segreteria tecnica del Ministro Orlando, la dottoressa Stefania Congia dirigente della II divisione della D.G. immigrazione e la funzionaria Isabella Pugliese della stessa Direzione. Per parte sindacale erano presenti Francesca Cantini e Giuseppe Casucci (UIL), insieme a Kurosh Danesh e Selly Kane (CGIL); la CISL era presente con Enrico Di Biasi.

Ha aperto i lavori Francesca Cantini (UIL) ringraziando il Ministro e la DG Immigrazione per l'impegno profuso affinché venisse rivista e corretta, da parte del Viminale, la circolare del 21 aprile. Quel dispositivo sosteneva che chi aveva presentato la richiesta di emersione nel 2020 - sulla base di un contratto a tempo determinato nel settore agricolo e se il contratto era nel frattempo scaduto (tra l'altro, con un anno di ritardo nelle convocazioni delle Prefetture) - era costretto a farsi rinnovare il contratto o cercare un nuovo datore di lavoro: in caso contrario - sosteneva la circolare - non avrebbe avuto diritto nemmeno ad un permesso per attesa occupazione ed era dunque condannato a restare nella irregolarità. La cosa ha dato luogo ad una presa di posizione di Cgil, Cisl e Uil che in un comunicato stampa hanno fatto notare come "sarebbe gravissimo negare il permesso di soggiorno e lasciare nell'irregolarità cittadini stranieri la cui domanda di regolarizzazione, ad un anno dalla presentazione, non è stata esaminata e a cui nel frattempo è scaduto, senza rinnovo, il

contratto di lavoro". Per le OO.SS non è possibile caricare su queste persone i ritardi dovuti alla burocrazia e alla pandemia.

Lo stesso Ministero del Lavoro - a quanto è poi risultato - si è espresso contrariamente al contenuto di quella circolare, anche per il clima di confusione che si stava creando in molte Prefetture. Le varie prese di posizione, infine, hanno portato il Viminale a correggere quel dispositivo, divulgando una nuova circolare lo scorso 11 maggio (la n. 3625), nella quale si dispone che i lavoratori in attesa di regolarizzazione che perdono il lavoro possono essere assunti anche da altri datori di lavoro (nei settori agricolo e domestico) e - nel caso di impossibilità - hanno diritto ad un permesso di soggiorno per attesa occupazione.

Rispetto a questo tema - visti anche i ritardi accumulati nelle convocazioni da parte delle Prefetture - i sindacati hanno chiesto al Viminale dati aggiornati per monitorare la situazione delle istanze presentate la scorsa estate e ancora senza risposta. Altro tema è stato il decreto flussi; l'ultimo risale all'ottobre 2020 uscito con molto ritardo. Secondo Giuseppe Casucci (UIL) le correzioni fatte ai decreti sicurezza con il DL 130/2020 permettono ora di formulare una proposta sulle quote di ingresso anche in assenza di un piano di programmazione triennale. "E' quindi importante - ha ribadito l'oratore - formulare un nuovo decreto flussi in cui le quote d'ingresso vengono determinate sulla base delle effettive esigenze del mercato del lavoro e ragionato assieme a parti sociali ed istituzioni, in modo da attrarre le professionalità di cui il mercato ha bisogno". Malgrado la crisi prodotta dalla pandemia, ha sostenuto la UIL, dare un segnale di apertura degli ingressi per lavoro, basato su professionalità specifiche, è anche un ottimo segnale dell'Italia di riapertura alla migrazione legale per lavoro, dopo una sospensione durata oltre dieci anni. Ha poi preso la parola Enrico Di Biasi della CISL, secondo cui andrebbero ripristinate, nel decreto flussi, le quote dedicate agli accordi con i Paesi di transito e di origine dei migranti; quote interrotte dal 2010 con la sospensione del decreto flussi per lavoratori a tempo indeterminato. L'esponente CISL, inoltre, ha sollevato perplessità sull'entità dei contributi INPS che i datori di lavoro sono tenuti a pagare anche in fase di sospensione delle istanze dovuta alla pandemia. Ancora: ha chiesto il monitoraggio costante del mercato del lavoro e un cronoprogramma dei lavori ministeriali. Kurosh Danesh - CGIL, ha parlato di permesso di soggiorno per protezione speciale reintegrato nel decreto 130 e dell'assegno per il Nucleo Familiare tra la parità di trattamento e l'assegno unico universale. Selly Kane, sempre della CGIL, ha espresso soddisfazione per le novità riportate nella nuova circolare del Ministero dell'Interno (la 3625), chiedendo che venga istituito un tavolo

interministeriale che si occupi del decreto flussi, ovvero l'unico canale legale di ingresso per lavoro nel nostro Paese. L'Avvocata Malaica Cisternino ha portato i saluti del Ministro Orlando ed ha evidenziato l'attenzione che il suo Dicastero vuole dedicare al rapporto e confronto con i sindacati. La Titolare della DG Immigrazione, Tatiana Esposito, ha replicato alle varie domande e riflessioni, riconoscendo i ritardi registrati nella lavorazione delle pratiche di regolarizzazione, ritardi imputabili a diverse ragioni. Ha informato i partecipanti del webinar che, a tutt'oggi, le istanze lavorate sarebbero oltre il 15% del totale e il che personale a termine (650 persone) assunto appositamente per esplicitare il lavoro di esame delle domande di emersione sembra finalmente essere pienamente funzionale. L'oratrice ha convenuto che la nuova circolare del Viminale ha corretto il tiro della precedente del 21 aprile, prendendo atto della situazione e della necessità di non far ricadere sui richiedenti l'emersione un ritardo dovuto interamente a problemi della pubblica amministrazione, anche a causa della pandemia. Ha aggiunto che le convocazioni presso le Prefetture sono ancora lente, ma stanno migliorando. "Per quanto riguarda i contributi da pagare all'INPS da parte dei datori di lavoro, è un tema ancora tutto da verificare". Esposito ha poi confermato che il D.L. 130/2020 ha modificato il vincolo della programmazione triennale e che oggi il tetto numerico degli ingressi può essere determinato sulla base delle esigenze concrete del mercato del lavoro. Ma ha anche aggiunto che - a causa della crisi economica prodotta dal Covid19 - ad oggi non si è ancora in grado di dare alcuna assicurazione su date e numeri del nuovo decreto flussi 2021. Ha assicurato, comunque, che convocherà a breve, forse a giugno, il tavolo di consultazione (istituzioni e parti sociali) dove rappresentare e valutare i fabbisogni del mondo del lavoro. La Titolare della DG Immigrazione ha poi toccato il tema degli accordi bilaterali con i paesi di origine e transito dei migranti (tema oggettivamente difficile: l'accordo con la Tunisia è fermo da anni) e delle quote riservate alla cooperazione internazionale gestite direttamente dalla Farnesina. In realtà solo la ripresa di un decreto flussi per lavoro a tempo indeterminato, si è detto nella riunione, potrebbe prevedere nuove quote riservate ai Paesi che collaborano contro l'immigrazione irregolare. Rispetto ai permessi di soggiorno per casi speciali (protezione speciale che ha sostituito quella umanitaria), la dott.ssa Esposito ha informato i presenti che da dicembre 2020 si è insediato un gruppo di lavoro istituzionale, formato da diverse amministrazioni dello Stato che si riunisce mensilmente per lavorare ad un documento e ad alcune ipotesi di revisioni normative che mirano a rendere più solida la posizione degli aventi diritto alla protezione, e più in generale anche alle vittime di grave sfruttamento (caporalato).

Ha, infine, sottolineato come l'assegno unico universale sia materia dell'Inps, ricordando per altro che "i decreti attuativi devono essere ancora scritti". In conclusione, Esposito ha portato la proposta del Ministro Orlando che chiede ai sindacati ed alle parti datoriali di approvare quest'anno una versione italiana del partenariato Europeo per l'integrazione di migranti e rifugiati (approvato in UE nel 2017, rinnovato e rilanciato nel settembre 2020).

Regolarizzazione, sì a subentri e a permessi per attesa occupazione

Nuova circolare del Ministero dell'interno. Il commento della UIL



(redazionale) Roma, 17 maggio 2021 - Il Ministero dell'Interno ha inviato lo scorso 11 maggio una nuova circolare (n.3625) a tutte le prefetture in materia di procedura di emersione, un nuovo dispositivo che corregge sostanzialmente una precedente circolare emessa lo scorso 21 aprile. Nella precedente circolare si sosteneva che chi aveva presentato la richiesta sulla base di un contratto a tempo determinato nel settore agricolo, e se il contratto fosse nel frattempo (dopo un anno di ritardi ministeriali) scaduto, o rinnovava il contratto o doveva trovare un nuovo datore di lavoro; in caso contrario non avrebbe avuto diritto nemmeno ad un permesso per attesa occupazione. La cosa ha dato luogo ad una presa di posizione di Cgil, Cisl e Uil che in un comunicato stampa hanno fatto notare come "Sarebbe gravissimo negare il permesso di soggiorno e lasciare nell'irregolarità cittadini stranieri la cui domanda di regolarizzazione, ad un anno dalla presentazione, non è stata esaminata, e a cui nel frattempo è scaduto, senza rinnovo, il contratto di lavoro. Non è possibile caricare su queste persone i ritardi dovuti alla burocrazia e alla pandemia". Secondo Cgil, Cisl e Uil la circolare era "in contrasto sia con il Testo unico sull'immigrazione (art. 22), sia con l'art.103 del DL 34/2020, in cui si dispone che in questi casi debba essere concesso ai lavoratori stranieri un permesso temporaneo per attesa occupazione". "Facciamo notare - proseguono - che una circolare

dello stesso Viminale del 17.11.2020 aveva previsto la possibilità del rilascio di un permesso nel caso una domanda non fosse formalizzata per cause estranee alla volontà del cittadino straniero”. Una posizione, quella sindacale, che sembra essere stata condivisa anche dal Ministero del Lavoro. Secondo la circolare 3625, i lavoratori in attesa di regolarizzazione che perdono il lavoro possono essere assunti anche da altri datori o avere un permesso di soggiorno per attesa occupazione. Il Viminale aveva già dato il via libera alla proroga o al rinnovo dei contratti a tempo determinato per i lavoratori in attesa di regolarizzazione e aveva anche previsto il subentro di nuovi datori di lavoro nel settore agricolo. Ora specifica che questo vale anche per i “rapporti di lavoro domestico e di assistenza alla persona. Pertanto, in queste ultime ipotesi è consentito il subentro nella procedura di un nuovo datore di lavoro anche se non componente del nucleo familiare”. C’è, poi, un paracadute anche per chi non ha altre prospettive immediate di assunzione. Si legge nella nuova circolare: “qualora, anche a causa delle gravi conseguenze che il perdurare dell’emergenza pandemica ha provocato nel mercato del lavoro, non vi sia un nuovo datore disponibile all’assunzione del lavoratore, in considerazione del lungo tempo trascorso dall’invio dell’istanza e dall’alto numero di pratiche ancora in trattazione, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, interessato in merito, conviene possa essere rilasciato allo straniero un permesso di soggiorno per attesa occupazione”. La UIL saluta con soddisfazione questa nuova scelta del Viminale che scongiura il rischio di creare nuova irregolarità. Troviamo del tutto singolare, comunque, che la possibilità di un permesso per attesa occupazione “possa essere rilasciato” su suggerimento del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, invece che da scelta opportuna del Dipartimento Libertà Civili ed Immigrazione, titolare delle tematiche in oggetto.

Scarica i documenti correlati

Scarica i documenti correlati

Circolare Interno 21.04.2021

<https://www.uil.it/documents/circ.%2021%20aprile%202021.pdf>

Circolare Interno prot. 3625 11.052021

<https://www.uil.it/documents/CIRCOLARE%20PROT.%203625%20DELL%2011.05.2021%20.pdf.pdf>

Immigrazione: Cgil, Cisl, Uil, dare permesso di soggiorno per attesa occupazione

A quelli con un contratto di lavoro scaduto nelle more dell’esame della domanda di regolarizzazione

COMUNICATO STAMPA UNITARIO CGIL, CISL, UIL



Roma, 6 maggio - “Sarebbe gravissimo negare il permesso di soggiorno e lasciare nell’irregolarità cittadini stranieri la cui domanda di regolarizzazione, ad un anno dalla presentazione, non è stata esaminata, e a cui nel frattempo è scaduto, senza rinnovo, il contratto di lavoro. Non è possibile caricare su queste persone i ritardi dovuti alla burocrazia e alla pandemia”. È quanto dichiarano in una nota congiunta Cgil, Cisl e Uil a proposito della recente circolare del Ministero dell’Interno che dispone di negare la regolarizzazione agli immigrati il cui contratto a tempo determinato non venisse rinnovato o che non siano nella possibilità di trovare un nuovo datore nel momento del perfezionamento della domanda presso lo sportello unico per l’immigrazione. Secondo Cgil, Cisl e Uil la circolare “è in contrasto sia con il Testo unico sull’immigrazione (art. 22), sia con l’art.103 del DL 34/2020, in cui si dispone che in questi casi debba essere concesso ai lavoratori stranieri un permesso temporaneo per attesa occupazione”. “Facciamo notare - proseguono - che una circolare dello stesso Viminale del 17.11.2020 aveva previsto la possibilità del rilascio di un permesso nel caso una domanda non fosse formalizzata per cause estranee alla volontà del cittadino straniero”. “Chiediamo dunque al Ministero dell’Interno - si legge infine - di modificare la circolare in modo da garantire l’emersione dall’irregolarità e dal lavoro nero di migliaia di lavoratori e lavoratrici stranieri/e, altrimenti condannati a restare invisibili e senza diritto alcuno”.

REGOLARIZZAZIONE, DALL'INPS NUOVE INDICAZIONI PER I DATORI



Apertura delle posizioni contributive per lavoro non domestico. La circolare

(www.integrazionemigranti.gov.it, 11 maggio 2021).

Arrivano nuove istruzioni dall'Inps per i datori di lavoro non domestici che hanno presentato una domanda di emersione di rapporti di lavoro irregolari, ai sensi dell'articolo 103 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77. Dopo la circolare dell'11 settembre 2020, una circolare del 4 maggio 2021 fornisce ulteriori indicazioni. Riguardano la richiesta, la decorrenza e le caratteristiche delle matricole aziendali per l'emersione riservate ai datori che non impiegano operai agricoli, e l'apertura e l'approvazione della posizione contributiva per l'emersione riservata alle aziende agricole. Inps. Circolare n. 73/2021 Oggetto: Articolo 103 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77. Istruzioni in ordine all'apertura delle posizioni contributive per gli adempimenti dichiarativi e contributivi cui sono tenuti i datori di lavoro che hanno presentato o che presentano domanda di emersione di rapporti di lavoro irregolare.

Società

Migranti, altri 600 arrivi nella notte. A Lampedusa più di duemila in 24 ore. Arrivano le navi quarantena

di Alessandra Ziniti, La Repubblica, 10 maggio 2021



Su più di 20 barche partite, solo un gommone non ce l'ha fatta ed è stato

intercettato e riportato indietro dalla Guardia costiera libica. Tutte le altre hanno sbarcato a Lampedusa in sole 24 ore 2.128 migranti, gli ultimi 635 arrivati nella notte su quattro imbarcazioni, tre delle quali chiedevano aiuto da ore al centralino di soccorso Alarm phone. Ne mancano all'appello ancora due, con una delle quali i contatti si sono interrotti da ieri mattina. Africani ma anche molti asiatici, pakistani e di nuovo siriani i migranti sbarcati quasi tutti partiti dalle spiagge libiche al confine con la Tunisia, quelle su cui i trafficanti hanno da alcuni mesi stabilito le loro basi. Un numero esorbitante per Lampedusa, nonostante l'isola sia abituata a gestire le emergenze. Il Viminale ha già approntato un piano straordinario di trasferimenti per alleggerire le presenze all'hotspot dove uomini, donne e centinaia di bambini e ragazzini la notte scorsa hanno dovuto dormire all'aperto. Fatto il tampone, i primi 300 migranti sono già stati trasferiti su una nave quarantena arrivata da Trapani, altrettanti verranno trasferiti sulla terraferma e poi portati in isolamenti in altri centri della Sicilia. Una seconda nave quarantena, che dovrebbe prendere a bordo altre 600 persone, è attesa in giornata. Dopo i 16 barconi arrivati senza soluzione di continuità per tutta la domenica, le operazioni di soccorso sono riprese intorno alle 23 quando è arrivato il primo dei cinque barconi che erano stati segnalati in difficoltà da Alarm phone in zona Sar maltese senza che le autorità de La Valletta intervenissero. A bordo 352 persone. Poco dopo sono arrivate altre due barche, la prima con 87 e la seconda con 101 migranti. Intorno all'una un quarto barcone con a bordo 95 persone è stato soccorso dalle motovedette italiane a 9 miglia dall'isola. In 291 che viaggiavano su un gommone sono stati invece soccorsi e riportati indietro dalla Guardia costiera libica. Ci sarebbero almeno altre due barche da recuperare stando alle segnalazioni

di Alarm phone che ieri sera ha dato il dettaglio delle persone con cui era entrato in contatto spiegando che "80 persone senza benzina, cibo, acqua" stanno imbarcando acqua. Stessa condizione per altri due barconi con a bordo 96 e 97 persone in mare da due giorni. Su un'altra imbarcazione con 91 migranti, anche loro senza cibo, acqua e benzina, ci sarebbe anche una persona malata. Infine, scrive Alarm Phone su Twitter, con altri 55 migranti si è perso il contatto ieri alle 9.30.

Europa

EU Blue card, in arrivo nuove regole per i lavoratori altamente qualificati

(integrazionemigranti.gov.it)



19 Maggio 2021 - Procedure e requisiti più flessibili, meno burocrazia e ulteriori incentivi

per attrarre nell'Ue lavoratori stranieri altamente qualificati, in linea con le priorità indicate dal nuovo Patto sulle Migrazioni e l'Asilo. È quanto prevede una proposta di direttiva europea che modifica le regole sulla EU Blue card (direttiva 2009/50/EC) e sulla quale ieri Parlamento e Consiglio europeo hanno trovato un accordo. Tra le novità contenute nella proposta, secondo una nota* pubblicata ieri dalla Commissione Europea, c'è un abbassamento della retribuzione minima da garantire ai lavoratori, che dovrà essere tra 1 e 1,6 volte la retribuzione lorda media. Si riduce, inoltre, a 6 mesi la durata minima del contratto di lavoro. Nuove regole faciliteranno il riconoscimento delle competenze professionali per lavorare nel settore dell'ICT. In alcuni settori specifici, potranno chiedere la EU Blue Card anche lavoratori che hanno un'esperienza professionale equivalente a una qualificazione di istruzione superiore. Per i titolari di EU Blue Card diventerà più semplice anche cambiare posizione o datore di lavoro: durante i primi 12 mesi dovranno solo completare un nuovo test per il mercato del lavoro (i datori dovranno cioè dimostrare che non ci sono lavoratori nazionali disponibili per quel posto...) e solo dopo questo periodo potranno essere obbligati a notificare il cambiamento alle autorità competenti. Anche i beneficiari di protezione internazionale potranno chiedere la EU Blue Card. Verranno favoriti i ricongiungimenti familiari. I familiari dei titolari di EU Blue card potranno accompagnarli e anche avere accesso al

mercato del lavoro. Inoltre, titolari e famiglia potranno spostarsi dopo 12 mesi con regole semplificate in altri Stati membri e poi far valere cumulativamente questi periodi per la richiesta di un permesso per lungo soggiornanti. C'è, comunque, ancora molta strada da fare. Quello raggiunto ieri è un accordo politico, ora la nuova direttiva andrà formalmente adottata dai due organi dell'Ue. Poi gli Stati membri avranno 2 anni per recepire le novità nei loro ordinamenti. * https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_21_2522

Crisi dei migranti a Ceuta, in diretta. Centinaia di persone tornano volontariamente in Marocco

Altre aspettano di attraversare verso Ceuta



Sánchez accusa il PP di slealtà e Casado chiede un cambiamento nella politica estera | Il presidente

precisa che 4.800 persone sono già state rimpatriate nel paese africano | Schinas, vicepresidente della Commissione Europea: "Nessuno può ricattare l'UE".

Di **Xosé Hermida** - El País, 19 maggio 2021

Nel mezzo di una crisi migratoria senza precedenti a Ceuta, dove 8.000 persone sono arrivate tra lunedì e martedì, centinaia di loro stanno tornando volontariamente in Marocco mercoledì, anche se molti immigrati sono ancora ammassati sul lato marocchino in attesa di attraversare a Ceuta. Il presidente del governo, Pedro Sanchez, ha precisato questa mattina che 4.800 immigrati sono già stati restituiti al paese africano. Il leader ha accusato il PP di slealtà durante la sessione di controllo all'esecutivo nel Congresso: "Non mi è chiaro, appoggiate il governo della Spagna o non lo appoggiate?", ha chiesto al leader del PP, Pablo Casado, dopo che ha detto: "È il caos del vostro governo che ci sta indebolendo all'esterno". Il vicepresidente della Commissione europea e responsabile della migrazione nell'UE, Margaritis Schinas, ha avvertito: "Nessuno può ricattare l'UE. Non possiamo cadere vittima delle tattiche dei paesi terzi che cercano di sfruttare l'immigrazione. Il ministro degli affari esteri, Arancha González Laya, ha fatto riferimento all'accoglienza del leader del Fronte Polisario, Brahim Gali, che è stato ricoverato a Logroño per coronavirus. "Non l'abbiamo mai vista come un'aggressione", ha difeso. Tuttavia, il ministro marocchino dei diritti dell'uomo, Mustafa Ramid,

ha assicurato che la Spagna "sapeva che il prezzo della sottovalutazione del Marocco è molto alto". L'Audiencia Nacional ha convocato Gali il 1° giugno per le due cause legali che ha aperto in Spagna. Abascal, leader della formazione ultra Vox: "Siamo di fronte a un'invasione pianificata da un paese vicino". Santiago Abascal, leader del partito di estrema destra Vox, in dichiarazioni ai media da Ceuta: "Siamo di fronte a un'invasione del territorio nazionale, diretta e pianificata da un paese vicino, per lo più adulti in età militare, utilizzati come ariete dal Marocco. È anche un problema di insicurezza per i nostri compatrioti. Ci sono persone che non hanno lasciato le loro case e questa è la più grave delle conseguenze. Questa è una prova dell'incapacità del governo di Pedro Sánchez, cedendo la frontiera meridionale della Spagna, che ha provocato il Marocco per osare questo ricatto. Chiediamo la militarizzazione permanente delle nostre frontiere". E ha aggiunto: "Chiediamo il ritorno in caldo, freddo o caldo per le persone che stanno vagando nel territorio nazionale a Ceuta. La Spagna deve difendersi e deve denunciare il Marocco davanti alla comunità internazionale".

Cronaca | Casado rompe la tregua e incolpa il "caos" di Sanchez per la crisi dei migranti a Ceuta
Qualsiasi tregua è un miraggio nella politica spagnola di oggi. La crisi migratoria a Ceuta sembrava aprire una crepa di distensione tra il governo e il primo partito dell'opposizione martedì, dopo che il presidente e il leader del PP hanno avuto una conversazione telefonica per unificare le posizioni. Era solo una questione di ore. È stata sufficiente una sessione di controllo parlamentare al governo, questo mercoledì nel Congresso dei deputati, per il fuoco incrociato per essere scatenato di nuovo, nel mezzo del polso con il Marocco e gli arrivi massicci di immigrati a Ceuta. Il leader del PP, Pablo Casado, si è scagliato duramente contro Pedro Sánchez e ha finito per incolparlo della crisi. "È il caos del suo governo che ci sta indebolendo all'esterno", ha detto. La risposta del presidente non è stata più benevola. Sanchez ha ricordato l'atteggiamento del PP contro la pandemia per rimproverarlo: "Tu usi qualsiasi calamità per cercare di far cadere il governo, ma non ci riuscirai".

Migrazioni e demografia

Le migrazioni internazionali nella frontiera mediterranea dell'Unione

By [Corrado Bonifazi](#), demografo



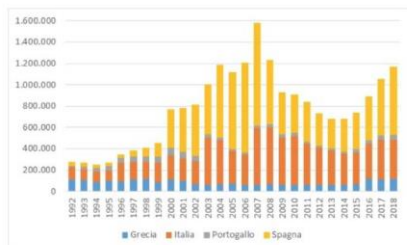
(da: www.neodemos.info)
(18 maggio 2021) I GIPS (Grecia, Italia, Portogallo e Spagna) condividono diversi tratti della loro storia migratoria. Paesi di emigrazione sino agli anni settanta del Novecento, hanno tutti e quattro conosciuto a partire dall'ultimo decennio del secolo scorso un boom migratorio che li ha trasformati in uno dei principali poli d'arrivo della scena mondiale. Come ci spiega Corrado Bonifazi, hanno poi affrontato un periodo di difficile congiuntura economica, la crisi dei rifugiati, e ora si trovano a dover fare i conti con gli effetti della pandemia di Covid-19.

Il quadro d'insieme

La crisi finanziaria del 2008 e quella del debito sovrano del 2011 hanno colpito duramente i GIPS, rendendo più evidente come la grande recessione qui abbia rappresentato un importante punto di svolta per tutto il fenomeno migratorio mondiale. In questi paesi, con la recessione sono infatti diminuiti i flussi in arrivo e aumentate le partenze, comprese quelle dei propri cittadini, e sono così tornati a riaffacciarsi saldi migratori negativi. In particolare, si sono ridotte le migrazioni per lavoro, sono aumentate quelle familiari e per motivi umanitari e l'area in esame ha perso la centralità acquisita all'interno del sistema migratorio europeo. In questa situazione si è poi inserita la crisi dei rifugiati, con l'arrivo in Europa di centinaia di migliaia di persone alla ricerca di protezione internazionale. Una crisi che ha investito in particolare Italia e Grecia

che, per ovvie ragioni geografiche, hanno rappresentato i due principali punti di approdo di questi flussi che, ben presto, hanno superato le ordinarie capacità di accoglimento. In una situazione già così complessa, in cui però si sono manifestati a partire dal 2015 segnali di ripresa e di crescita dei flussi, si è ora inserita la pandemia di COVID-19, che ha già avuto effetti rilevanti sulle migrazioni internazionali. Considerando il complesso dei flussi di immigrazione, comprensivi quindi di stranieri e di *Nationals*, diretti verso i GIPS, le tendenze di fondo del fenomeno appaiono con chiarezza (Fig. 1). Nei primi anni novanta gli arrivi nei quattro paesi erano sotto le 300 mila unità, ma già dal 1995 i valori hanno iniziato a crescere in maniera sempre più decisa sino ad arrivare ad un massimo prossimo agli 1,6 milioni nel 2007, anno dell'ingresso della Romania e della Bulgaria nella UE. Con l'arrivo della crisi l'immigrazione è diminuita in maniera sensibile sino alle 680 mila unità del biennio 2013-2014, ma gli anni successivi hanno visto una ripresa del fenomeno, con valori crescenti che nel 2018 hanno quasi raggiunto gli 1,2 milioni. Una cifra prossima all'intensità del fenomeno nel 2008 e negli anni che hanno preceduto il massimo del 2007, a conferma di come intensi flussi di immigrazione tendano ormai a caratterizzarsi come un elemento importante dei processi economici e sociali dei GIPS, al pari di quanto avviene in gran parte dei paesi sviluppati.

Fig. 1 - Flusso di immigrazione nei GIPS per paese di destinazione, 1992-2018 (Valori assoluti)



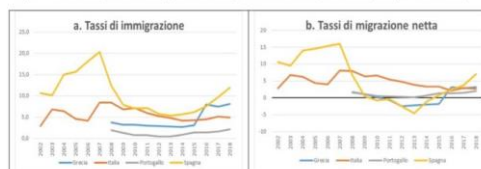
Fonte: dati EUROSTAT e nazionali.

Le migrazioni degli stranieri e il ritorno dell'emigrazione

La crisi economica del 2008 ha quindi interrotto la crescita dell'immigrazione, ha determinato, con la sola eccezione dell'Italia, saldi migratori negativi e ha attivato anche una ripresa dell'emigrazione dei *Nationals* dei GIPS. Dal 2015 emerge però con chiarezza una inversione di tendenza abbastanza netta che vale la pena di approfondire, prendendo in esame misure relative che permettano di annullare gli effetti delle diverse dimensioni dei paesi e considerando due aspetti del fenomeno, gli arrivi di stranieri e le partenze dei *Nationals* nonché i saldi riferiti a questi due gruppi. Considerando i tassi di immigrazione degli stranieri (Fig. 2) emerge come dal 2002 al

2018 la Spagna abbia sempre presentato i valori più elevati, anche negli anni in cui aveva un saldo negativo per questa componente. Dal 2016 pure la Grecia ha un tasso di immigrazione degli stranieri superiore a quello italiano. In termini di saldo migratorio, l'Italia ha registrato negli anni della crisi il guadagno più cospicuo, a fronte di perdite consistenti di Grecia e Spagna. Negli ultimi anni, invece, è di nuovo la Spagna ad avere il bilancio positivo più elevato, mentre gli altri tre paesi presentano valori abbastanza prossimi.

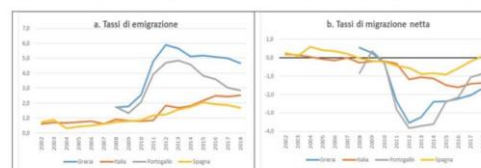
Fig. 2 - Tassi di immigrazione e di migrazione netta degli stranieri nei GIPS, 2002-2018 (valori per mille abitanti)



Fonte: dati EUROSTAT e nazionali.

Nel caso dei *Nationals*, i tassi permettono di evidenziare la maggiore intensità relativa alle uscite da Grecia e Portogallo, con valori che nei momenti di massima intensità del deflusso sono stati tra le tre e le cinque volte più elevati di quelli di Italia e Spagna (Fig. 3). Nel 2018 i tassi di Italia e Portogallo appaiono ormai molto prossimi, con i primi ancora in crescita e i secondi, invece, in diminuzione dal 2013. Ben più elevato resta il deflusso dalla Grecia. Per quanto riguarda i saldi, si notano perdite più elevate in Italia rispetto alla Spagna dal 2012, con uno scarto che si è ampliato negli ultimi anni. Del resto, la perdita migratoria dell'Italia relativamente ai propri cittadini risulta nel 2018, superiore anche a quella portoghese e prossima ormai alla greca. Segno evidente che l'emigrazione degli italiani, oltre ad essere ancora in crescita, trova, rispetto agli altri GIPS, una minore compensazione nel flusso di immigrazione.

Fig. 3 - Tassi di emigrazione e di migrazione netta dei cittadini dei GIPS, 2002-2018 (valori per mille abitanti)



Fonte: dati EUROSTAT e nazionali.

La crisi dei rifugiati

La crisi dei rifugiati del 2015 ha rappresentato, in questo quadro, uno specifico elemento di criticità. Gli arrivi hanno in effetti raggiunto dimensioni tali da mettere pesantemente in discussione l'intero sistema di gestione del fenomeno (Tab. 1). Dal 2016 i numeri si sono molto ridotti, grazie all'accordo della UE con la Turchia che ha portato ad una drastica diminuzione delle intercettazioni nel Mediterraneo orientale e nei Balcani

occidentali. Dal 2017 gli accordi del governo italiano con alcune fazioni libiche hanno determinato la riduzione delle intercettazioni anche nel Mediterraneo centrale. L'ulteriore stretta del primo esecutivo Conte, ha portato ad una ulteriore diminuzione degli arrivi in Italia, scesi a 23.500 nel 2018 e a 14 mila nel 2019. Quest'ultimo valore è risultato decisamente inferiore a quello che si è registrato nello stesso anno lungo la rotta orientale (83.300) e in Spagna (24 mila).

Tab. 1 - Numero di intercettazioni di attraversamenti illegali delle frontiere esterne della Unione europea nelle rotte mediterranee, 2010-2016. (Valori assoluti in migliaia).

Rotte di ingresso	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Mediterraneo orientale (Grecia, Cipro, Bulgaria)	50,8	885,4	182,3	42,3	56,6	83,3	19,7
Mediterraneo centrale (Italia, Malta)	170,7	153,9	181,4	119,0	23,5	14,0	35,6
Mediterraneo occidentale (Spagna)	7,2	7,0	10,0	23,1	56,2	24,0	17,0
Africa occidentale (Canarie)	0,3	0,9	0,7	0,4	1,3	2,7	22,6
Totale (s.a.)	229,0	1047,2	374,4	184,8	137,6	124,0	94,9
% Rotte mediterranee	80,9	57,5	73,3	90,3	92,3	87,5	76,5
Totale UE	282,9	1822,2	511,0	204,7	149,0	141,7	124,0

Fonte: dati FRONTEX.

La pandemia e le migrazioni

La pandemia di COVID-19 ha avuto effetti anche su questo aspetto della dinamica migratoria. Nel 2020 la rotta del Mediterraneo centrale è infatti tornata ad essere la più battuta, anche per l'aumento delle partenze dalla Tunisia per la crisi economica in cui è precipitato questo Paese. Sono anche aumentate le intercettazioni nelle Canarie che hanno raggiunto la cifra record di 22.600 rispetto le 2.700 dell'anno precedente. Tali sviluppi indicano una chiara tendenza all'aumento delle spinte all'emigrazione, a causa degli effetti negativi della pandemia sui sistemi economici dei paesi di partenza e di transito. Una situazione che potrebbe rilevarsi particolarmente problematica per i paesi mediterranei dell'Unione, che più direttamente si trovano a fronteggiare la pressione migratoria dai paesi africani e asiatici.

Oltre a queste conseguenze sui flussi irregolari, il COVID-19 ha avuto altri effetti importanti sulle migrazioni internazionali. In prospettiva, l'impatto della pandemia sulle migrazioni nel prossimo futuro appare legato soprattutto alle conseguenze economiche del COVID-19, ai tempi di ritorno alla normalità e a quelli di recupero dei sistemi produttivi dei vari paesi. Un recupero delle economie dei GIPS, anche grazie al massiccio sostegno messo in campo dall'Unione, potrebbe rappresentare un fattore di attrazione in paesi che presentano, dal punto di vista strutturale, diversi elementi che potenzialmente possono favorire la domanda di immigrazione. Del resto, gli sviluppi della dinamica migratoria in alcuni dei GIPS in questi ultimi anni hanno mostrato come una positiva congiuntura economica sia riuscita a stimolare una significativa ripresa dei flussi in arrivo. Chiaramente l'arrivo del COVID-19 ha reso

molto più incerto il quadro di riferimento, aggiungendo un fattore di natura sanitaria a un insieme di elementi già di difficile previsione. I deficit strutturali che erano alla base del boom migratorio registrato nei GIPS tra la Caduta del Muro di Berlino e la crisi economica del 2008 non sono però scomparsi e possono diventare nuovamente un fattore trainante della domanda di immigrazione. La crescita degli arrivi in Spagna negli ultimi anni dimostra proprio come l'immigrazione dall'estero sia entrata nei meccanismi di funzionamento del sistema economico e sociale di questi paesi. Da questo punto di vista, resta da comprendere in quale misura la mancata ripresa dei flussi in Italia sia attribuibile alla più stentata crescita economica oppure a un discorso politico che ha trasformato l'immigrazione nel principale problema del paese senza aver avuto, per altro, la capacità di intervenire sui nodi strutturali che stanno alla base del fenomeno.

